

A Celano si è svolto il convegno degli eletti

Marsica: gli enti locali per una programmazione democratica

Delineati gli obiettivi di un'azione unitaria. Una delegazione a Roma - Consorzio per l'elaborazione di un piano urbanistico

CELANO, 7. Indetto dalla Giunta municipale di Celano, nel grande Castello medievale celanese, ha avuto luogo un convegno degli eletti della Marsica, cui hanno partecipato sindaci, consiglieri comunali, consiglieri provinciali della Marsica.

Il dibattito si è svolto su due temi: i Comuni e la programmazione economica democratica nella Marsica, su cui ha svolto la relazione il sindaco di Celano avv. Giancarlo Cantelmi, autonomia comunale e riforma della finanza locale, su cui ha svolto la relazione il sindaco di Trasacco, Aristotile D'Amato.

Il vice sindaco socialista di Celano, Claudio Cantelmi, ha aperto i lavori del convegno, rivolgendosi ai convenuti in un indirizzo di saluto, e sottolineando l'importanza della iniziativa della Giunta di Celano, tendente a promuovere una vasta azione unitaria attorno alle questioni di fondo dello sviluppo economico democratico della Marsica nell'ambito della battaglia per una programmazione democratica nella regione abruzzese.

Sono intervenuti nel dibattito: Antonio Rosini, consigliere comunale di Avezzano; avv. Domenico Buccini, segretario della Federazione del PSI e consigliere comunale di Avezzano; Vito Scialoja, consigliere comunale di Ortucchio; Mario Tracanna, assessore di Celano; Luigi Sandrirocco, segretario della Federazione del PCI e sindaco di Luco dei Marsi; l'avvocato Pietrantoni Palladini consigliere provinciale.

Tutti gli interventi, incentrati su problemi diversi che debbono essere alla base di una programmazione democratica per uno sviluppo economico antimonopolistico nella Marsica e in Abruzzo, hanno sottolineato la esigenza di un forte impegno unitario degli enti locali ed in particolare modo dei Comuni.

Le due relazioni sono state approvate all'unanimità. A conclusione dei lavori il convegno ha deciso:

di costituire una larga delegazione di eletti della Marsica, che prenderà contatto con i ministri dell'Agricoltura, dell'Industria e dei Lavori Pubblici, per esporre le rivendicazioni degli enti locali della Marsica, così come sono state formulate nel convegno;

— di dare pubblicazione agli atti del convegno medesimo, e istituire la iniziativa, convocando ogni anno tale convegno;

— di promuovere l'associazione dei Comuni in consorzio, per la elaborazione di un piano urbanistico intercomunale nella Marsica;

— di promuovere, in tutti i Consigli comunali, il dibattito sulle conclusioni del convegno.

Catanzaro

Deciso un convegno agricolo regionale

Dal nostro corrispondente

CATANZARO, 7. Nei locali del Supercinema, alla presenza di centinaia di comuni del comprensorio di riforma catanzarese, di tecnici degli ispettori dell'agricoltura e dell'O.V.S., di personalità politiche e sindacali, si è svolto domenica un interessante convegno sui problemi della riforma agraria in Calabria. Il punto centrale del dibattito, sviluppatosi dopo la relazione del segretario della Federazione del PCI, compagno Paolo Cinanni, è stata la necessità della elaborazione di un piano regionale di sviluppo dell'agricoltura che valorizzi le risorse della regione calabrese facendo delle aziende contadine associate le protagoniste del nuovo ordinamento economico regionale.

Le linee del piano di sviluppo dovranno essere indicate da una conferenza regionale dell'agricoltura da convocare a breve scadenza, con la partecipazione degli Enti locali ed economici e dei rappresentanti dei lavoratori.

Al dibattito sono intervenuti numerosi assegnatari di Belcastro, di Valle di Borgia e di Cropani che hanno denunciato le tristi condizioni delle loro famiglie mentre, facendo una disamina della situazione generale e in particolare della regione calabrese, ha tratto le conclusioni il compagno Arturo Colombi, vice presidente della Commissione Agraria della Camera dei deputati.

Al dibattito sono intervenuti numerosi assegnatari di Belcastro, di Valle di Borgia e di Cropani che hanno denunciato le tristi condizioni delle loro famiglie mentre, facendo una disamina della situazione generale e in particolare della regione calabrese, ha tratto le conclusioni il compagno Arturo Colombi, vice presidente della Commissione Agraria della Camera dei deputati.

GROSSETO: discorso pasquale di critica alla politica Montecatini

Don Carbone: «Abbiamo preferito ricordare i diritti degli operai»

Lo stillicidio dei licenziamenti e dei trasferimenti dalla miniera di Boccheggiano - Rivendicate giuste retribuzioni e il controllo operaio della produzione

Nostro servizio

GROSSETO, 7. Don Benedetto Carbone, parroco di Boccheggiano, ha pronunciato — nel periodo delle festività pasquali — un discorso di indagine e di critica alla politica che il monopolio Montecatini conduce nella miniera di quella zona; un discorso che riprende tutta la tematica sociale che fu propria del defunto

papa Giovanni XXIII. La Montecatini, infatti, mentre da una parte continua con lo stillicidio dei licenziamenti «consensuali», dall'altra, proprio in questi giorni, ha convocato diversi minatori in Direzione comunicando loro il trasferimento in una miniera del Trentino.

Secondo notizie attendibili tali trasferimenti dovrebbero raggiungere, entro la fine del mese corrente, il numero di settanta operai.

In questa situazione si colloca la presa di posizione di don Carbone. «Il mondo del lavoro, oggi — ha detto il sacerdote — costituisce un vasto nevralgico. Non sempre convenientemente compreso, aiutato, difeso, lasciato spesso in balia di leggi economiche che guardano l'uomo come muscolo, come rendimento, come forza, oggi, reagisce con ragione a tante ingiustizie».

«Molti — ha proseguito don Carbone — avrebbero desiderato (leggi Montecatini - N.d.R.) che il parroco si rivolgesse agli operai predicando la sola rassegnazione o raccomandando qualche caso pietoso. Abbiamo preferito, invece, ricordare i diritti degli operai perché non si giustificò il diritto di preferire degli altri prestazioni e servizi che non sono stati contrattati, o peggio ancora di trattare gli altri con alterigia, con disprezzo, con poca educazione».

Dopo aver ricordato il diritto ad «un dignitoso tenore di vita», alla sicurezza sociale e previdenziale, all'istruzione e ad «esprimere le sue opinioni, senza che questo fatto debba nuocerli» il parroco di Boccheggiano, così continuava: «E' ingiustificato che le condizioni di estremo disagio di moltissimi, facciano stridente ed offensivo contrasto l'abbondanza e il lusso sfrenato di pochi privilegiati» e mentre «vengono assegnati compensi alti o altissimi per prestazioni di impegno e di valore discutibile, all'opera assidua e proficua di intere categorie di onesti cittadini vengono corrisposte retribuzioni ridotte, insufficienti, o comunque sproporzionate al contributo che esse portano al bene e alla comunità, o al reddito delle rispettive imprese».

Per cui «i lavoratori devono migliorare le loro condizioni soprattutto in relazione all'aumento del costo della vita. Essi hanno il diritto di conoscere i prezzi della merce che producono».

Terminando la sua produzione, don Benedetto Carbone indicava «aspirabile per la Chiesa Cattolica» che «i lavoratori, nelle forme e nei gradi più convenienti, possano giungere a partecipare alla proprietà delle stesse imprese» e che si deve combattere «con tutte le forze», perché «i capitali guadagnati non si accumulino» e si «distribuiscono, con una certa ampiezza, fra i prestatori dell'opera».

Giovanni Finetti

Industriale USA in visita alla Terniss

TERNI, 7. Il Presidente della United Steel Corporation, mister Roger Blough, è giunto dagli Stati Uniti d'America a Terni per visitare gli impianti della Terniss, si tratta della fabbrica per gli acciai inossidabili destinata ad essere, per la sua capacità produttiva, una delle più importanti del mondo nella lavorazione degli acciai speciali.

La Terniss, che sorge a fianco delle acciaierie, è stata appena ultimata e vi lavorano soltanto 124 operai su circa 600 che ne dovrà occupare.

Grosseto

Il PCI per liste unitarie di sinistra

GROSSETO, 7. In relazione alla formazione delle liste dei candidati nel Comune di Emporium, il C.D. della Federazione del P.C.I. ha rivolto un appello «al PSI, al PSIUP, al PSDI, e al PRI perché a Sempromano e nelle frazioni si dia vita a liste unitarie di sinistra per impedire che il nuovo Comune cada nelle mani di coloro che, prima hanno osteggiato la sua ricostituzione, ed ora tentano di conquistarlo con metodi truffaldini».

Per quanto riguarda invece le elezioni nel Comune di Orbetello che si svolgeranno, com'è noto il 10 maggio unitamente a quelle di Sempromano, il comunicato rileva che «il fallimento della formula di centro-sinistra, con il caos amministrativo e la gestione commissariale cui ha dato luogo, ha dimostrato come sia impossibile fare gli interessi delle popolazioni dando vita ad ibride alleanze». Pertanto «solo un'argo schieramento popolare di sinistra potrà dare soluzione ai numerosi problemi economico-sociali della popolazione orbetelliana».

Il ministro Spagnoli interverrà alla XXIV Fiera di Ancona

ANCONA, 7. L'organizzazione della XXIV edizione della Fiera di Ancona è stata esaminata dal Consiglio generale dell'Ente Fiera riunito nella Camera di Commercio, sotto la presidenza del l'on. Sparapani; all'inizio della seduta, Sparapani ha annunciato che il ministro della Marina Mercantile, sen. Spagnoli, ha accettato di visitare Ancona durante la XXIV Fiera della pesca e degli sport nautici, che si svolgerà dal 20 giugno al 5 luglio.

Per migliori retribuzioni

Umbria: si estende la lotta operaia

Alla «Rapanelli» si sciopera da due mesi — Primo successo dei fornaciari

Dal nostro corrispondente

PERUGIA, 7. Contro l'offensiva del fronte padronale, scatenata in diversi settori produttivi, la classe operaia e le masse popolari della provincia hanno risposto con slancio e combattività. A Perugia, Foligno, Spoleto, Città di Castello, Bastia numerosi sono stati i comizi tenuti da oratori del PCI, le assemblee popolari, gli incontri degli operai con i parlamentari umbri, in preparazione del convegno operaio che domenica si tiene a Terni, i contatti degli amministratori democratici con diverse categorie di cittadini.

A Foligno i 170 metallurgici della «Rapanelli», che sono in sciopero da quasi due mesi per il miglioramento del premio di produzione, hanno deciso di proseguire l'agitazione fino al completo accoglimento delle richieste sindacali. La direzione dell'azienda, caparbiamente arroccata sulle posizioni della Confederazione, si ostina a non voler scendere a trattativa con la C.I. e il sindacato di categoria della CGIL.

A Spoleto la «Pozzi» mantiene sempre in piedi la minaccia di 100 licenziamenti fino a quando non saranno assegnate all'azienda commesse per 30 mila tonnellate di ceppi di ghisa.

In molti comuni dell'Alta Valle del Tevere sono proseguite le assemblee dei collettivi, che preparano una

I privati all'assalto del traghettoamento

L'iniziativa favorita dall'insufficiente servizio delle F.S. e dalle altre tariffe impedire la speculazione privata attuando una seria politica dei trasporti

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA, 7. E' in corso, ormai da parecchi mesi, una massiccia campagna di stampa, condotta in particolare dalla «Gazzetta del Sud», dalla «Tribuna del Mezzogiorno» e dal «Tempo», a sostegno del gravissimo tentativo in atto, da parte di un gruppo di industriali meridionali, per sottrarre, alle Ferrovie dello Stato, il servizio dei traghetti tra Reggio Calabria e Messina.

Infatti la SPA «Caronte», costituitasi alcuni mesi orsono — ed il cui principale azionista è il dott. Amodeo Matacena, costruttore del moderno «Parco Fiamma», zona residenziale situata nella parte alta della città — ha presentato, formale richiesta per prestare ed esercitare il servizio di traghetti per automezzi. L'accordo, sembra, è stato già raggiunto — così è stato comunicato dalla società «Caronte» qualche tempo fa — con le autorità portuali del Genio Civile Marittimo delle due città Reggio-Messina.

Per la società «Caronte» due traghetti sono in progetto nei Cantieri Riuniti dell'Adriatico di Trieste.

E' tornato così alla ribalta — ed i giornali, come si è detto, ne parlano ampiamente — lo stante problema del traffico sullo stretto di Messina.

Così c'è chi chiede un immediato intervento dei Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti per aumentare la dotazione di navi traghetti con l'utilizzazione di «speciali chiatte» da adibire al trasporto di soli automezzi, chi sostiene — sbagliando — l'incredibile iniziativa privata della società «Caronte» pensando che, concedendo il servizio alla società privata, si possa ottenere quello che finora non si è ottenuto con le Ferrovie dello Stato; chi — come il Comune di Villa S. Giovanni — prevede nel piano regolatore, ancora peraltro in discussione, un nuovo porto ad Ovest dell'attuale scalo delle navi traghetti.

La realtà è che, purtroppo, i lavori di bonifica di una crisi del traffico dovuta, essenzialmente, ai pochi e insufficienti mezzi a disposizione, alle sporadiche corse delle navi, a prezzi conside-

evolmente alti per traghettare automezzi (per una «600», sola andata, si pagano L. 2000), e soprattutto alla insufficienza di misure serie per adeguare il porto di Reggio alle nuove esigenze essenziali, una carenza di attrezzature e impianti certamente inadeguati.

Noi da tempo abbiamo denunciato la crisi del traffico e il generale malcontento che essa suscita; abbiamo da tempo denunciato, con la dovuta forza, i responsabili locali e nazionali della caotica situazione determinata.

Ma l'attuale crisi del traffico non può essere risolta concedendo ai privati il servizio; occorre, invece, rendere questo servizio efficiente, regolare, capace di far fronte al traffico sempre più intenso.

In questo modo — e non alimentando artificiose polemiche — si difendono gli interessi di Reggio. Il problema, sia su un piano immediato e soprattutto in quello di prospettiva, potrà essere risolto con una politica seria, organica dei trasporti nel quadro della pianificazione regionale.

Deve essere impedito che l'iniziativa privata — proprio a poco tempo dal ricambio della giunta di Reggio — si inserisca per trarre profitto nel traffico dello stretto in vista — soprattutto — di quella che «sarà una delle più importanti direttrici di traffico di automezzi turistici e commerciali: l'autostrada Milano-Napoli-Salerno-Reggio Calabria». L'ultimo tratto, infatti, Salerno-Reggio Calabria, anche se i lavori procedono a ritmo più lento del previsto, è in via di costruzione.

Deve essere impedito perciò, fin da ora, di fare mettere le rapaci mani dei privati — centro sinistra governando — persino in un settore, quello dei trasporti, tradizionalmente gestito dalle Ferrovie dello Stato.

Questo, abbiamo detto, è un tentativo gravissimo che fa comprendere a pieno la linea di sviluppo dell'iniziativa privata in Calabria, del suo estendersi e rafforzarsi. Questa linea, però, che viene sostenuta anche da ben individuate forze politiche, può essere battuta.

Demetrio Costantino

In provincia di Bari

A SANTERAMO IL MALCOSTUME E' DI CASA

La Giunta comunale d.c. permette la violazione del regolamento edilizio

Dal nostro inviato

SANTERAMO, 7. La DC di Santeramo non perde occasione per servirsi dell'Amministrazione comunale per gli interessi personali dei propri dirigenti. Si perpetua in tal maniera il malcostume di considerare gli uffici pubblici come un beneficio da sfruttare fino in fondo. Siamo a conoscenza di nuovi fatti che emergono a testimonianza di siffatto malcostume in questo comune della provincia di Bari.

L'ingegner Gaetano Volpe, consigliere comunale del gruppo d.c., è progettista di un edificio che sta sorgendo in via Giulio Cesare, angolo via Armando Diaz. Tutto il suolo era occupato da un edificio a pianoterra. Il progetto, che ha ottenuto l'autorizzazione della Giunta d.c. di Santeramo, prevede tre piani dei quali, si dice, uno dovrebbe essere riservato al proprietario del suolo, il secondo al progettista e il terzo al costruttore.

L'edificio sorge in assoluta violazione delle leggi e dei regolamenti edilizi poiché sulla via Armando Diaz in costruzione si trova ad una distanza che va da cm. 240 a cm. 300. Ne consegue che l'altezza dell'edificio toglie completamente luce ed aria alla strada ledendo gravemente gli interessi degli inquilini di fronte che hanno vivamente protestato.

Allo stato dei fatti il sindaco d.c. si è sempre rifiutato di prendere ufficialmente posizione per la revoca della licenza di costruzione per cui, in assenza di tale provvedimento, tutto lascia pensare che lo stabile sarà ultimato anche se a singhiozzi.

Un secondo caso non meno illuminante riguarda un altro consigliere comunale della maggioranza d.c., Lorenzo Altamura, proprietario di vigneti in contrada sita tra l'agro di Altamura e l'agro di Santeramo.

Anche in questa occasione per venire incontro alle richieste di questo consigliere comunale, la Giunta ha provveduto a sistemare la strada che, congiungendo la via nazionale Santeramo-Altamura ad una strada di bonifica in agro di Santeramo, attraversa la proprietà del consigliere d.c. e fin qui vi sarebbe soltanto un caso di favoritismo a spese del Comune.

Tuttavia la cosa assume un rilievo di maggiore gravità perché, per dare alla proprietà di questo consigliere d.c. un collegamento con la strada nazionale, la Giunta, a spese del Comune di Santeramo, ha fatto sistemare anche quella parte di strada che ricade nell'agro di Altamura e i cui lavori dovevano essere affrontati dalla Amministrazione comunale di questa città.

Un terzo caso infine e forse il più sconcertante riguarda la signora Marisa Andrioli, dirigente d.c. della locale sezione femminile, la quale abitando alle case popolari ed avendo bisogno di una autorimessa per la propria macchina ha creduto bene di farsela costruire su un suolo adiacente la sua abitazione di proprietà comunale.

Un modo di agire questo che per i d.c. di Santeramo è diventato ormai un sistema di vita amministrativa. Di questi gravi episodi si avrà una eco in Parlamento. Il compagno onorevole Sciotti ha presentato infatti un'interrogazione in proposito.

i. p.

Livorno: conferenza sulle funzioni degli enti locali

LIVORNO, 7. Sabato prossimo, alle 21.30, al Circolo Culturale di Ardenza, il prof. Silvano Filippelli, assessore anziano della Provincia, terrà una conferenza sul tema: «Funzioni dell'Ente Provincia e crisi degli istituti rappresentativi».

Due Giunte a confronto

L'«Avanti!» e il metodo democratico a Foggia

FOGGIA, 7. L'essere a corto di argomenti gioca in genere dei brutti scherzi. Questo è quanto è capitato al corrispondente foggiano dell'«Avanti!» che, per non chiari motivi, è stato costretto ad inventarsi oggi il solito fatto dell'«Unità».

L'occasione è stata data dalla pubblicazione di un nostro scritto sullo smuotamento democratico e programmatico del centro-sinistra di Foggia.

Ad esempio delle conseguenze di un metodo antidemocratico si citavano le proposte di indennità avanzate nel Consiglio di amministrazione dell'ATAF (azienda municipalizzata dei trasporti) nella misura di 180 milioni mensili per il presidente e 100 mila per i consiglieri. Tali proposte — respinte dal Consiglio dell'ATAF alcuni giorni dopo la pubblicazione del nostro articolo — erano e restano uno scandalo. E l'«Avanti!» afferma che noi diciamo il falso soltanto perché oggi molto più cautamente si propongono dei gettoni di presenza.

A quelle nostre notizie, che possiamo suffragare di prove e testimonianze precise, nessuno fa eco. E' venuta dall'unico organo dal quale era lecito attendere, dall'ATAF cioè; unico difensore è stato l'«Avanti!» sulla scia di un settimanale locale di dubbia ispirazione socialista, ma di certa vocazione inutilmente scandalistica.

Avremmo voluto piuttosto che l'«Avanti!» avesse raccolto l'invito sereno del PCI a considerare il fatto che il centro-sinistra nel Comune di Foggia è bastato sulla esclusione delle minoranze consigliere dalle commissioni, sullo smuotamento del Consiglio e sulle inadempienze programmatiche.

E questo discorso noi abbiamo fatto non per distogliere l'attenzione dalle nostre notizie, ma — come dice l'«Avanti!» — dai fatti dell'amministrazione provinciale, perché sono fatti sui quali vogliamo invece far convergere l'attenzione di tutti.

Perché all'amministrazione provinciale non è bastato sulla esclusione delle minoranze consigliere dalle commissioni, sullo smuotamento del Consiglio e sulle inadempienze programmatiche.

Perché su questo programma, per una giunta democratica, sarà chiesto il consenso delle masse popolari e dei partiti che la rappresentano.

a. m.

Continua l'occupazione della miniera



CAGLIARI — Da oltre due settimane i lavoratori della Sarramin-Edison hanno occupato i pozzi della miniera per impedire i licenziamenti decisi dalla direzione. Attorno ai minatori in lotta è schierata tutta la popolazione di Fiuminimaggiore, che l'altro giorno ha effettuato uno sciopero generale reclamando lo sviluppo delle attività economiche locali e regionali